

**Il taglio della pianta organica**

# Pensione e mobilità per 4mila all'Inps

ROMA

■ L'accorpamento di Enpals e Inpdap nel "SuperInps" porterà a una riduzione della pianta organica di 4mila unità: da 33mila a 29mila. Lo ha riferito il direttore generale dell'Inps, Mauro Nori, ascoltato ieri in commissione Lavoro del Senato. Nori, sentito al termine dell'audizione, ha specificato che l'istituto sta elaborando i dati e «verso fine ottobre» saprà quanto il taglio della pianta organica significherà in termini di riduzione effettiva del personale, ma ritiene che la riduzione del numero di dipendenti «sarà consistente». Per far fronte ai casi di soprannumero «dove si arriva con i pensionamenti bene, se no si ricorrerà alla mobilità» ha spiegato il direttore.

Il taglio è conseguenza dell'applicazione dell'articolo 2 del decreto 95, quello che ha varato il primo ciclo di spending review e che prevede la riduzione del 20% dei dirigenti e del 10% di funzionari e dipendenti. Un intervento che, se applicato alla lettera, produrrebbe circa 1.500 esuberanti in Inail e 4.400 in Inps; per un totale di circa 6mila addetti sugli 11mila stimati per le amministrazioni centrali dello Stato (si veda il Sole-24Ore del 28 settembre).

I due istituti, com'è noto, sono impegnati nell'esecuzione di piani industriali di incorporazione di enti soppressi, a cui fa riferimento la riduzio-

ne di 4mila addetti annunciata da Nori. Processi da garantire contemporaneamente all'attivazione di nuove funzioni che il Governo ha attribuito a Inps e Inail nell'ultimo anno, e con in conto da 300 milioni di tagli aggiuntivi di risorse disposti con la legge di stabilità.

L'istituto guidato da Antonio Mastrapasqua, negli ultimi 15 anni ha visto ridurre la sua forza lavoro di un migliaio di addetti l'anno, passando

**ACCORPAMENTO**

La fusione tra Enpals e Inpdap nel nuovo SuperInps ridurrà da 33mila a 29mila la pianta organica

dai quasi 42mila della metà dei 90 agli circa 33mila attuali. Qui il piano industriale ha per oggetto l'incorporazione dell'Inpdap e i 34mila addetti sono circa la metà degli addetti degli omologhi istituti previdenziali tedeschi e meno di un terzo di quelli francesi. Il Governo punta a un accordo con i sindacati sulla riorganizzazione degli organici delle amministrazioni centrali e la gestione degli esuberanti. Ma «senza potere di veto da una parte e dall'altra» ha dichiarato nei giorni scorsi il ministro per la Pa, Filippo Patroni Griffi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La legge di Stabilità Le misure

# Più Iva meno Irpef, ecco le nuove tasse

Confermata la retroattività al 2012 delle detrazioni, salve le pensioni di invalidità  
Il nuovo redditometro pronto a fine anno. La legge di Stabilità in Parlamento

ROMA — Il governo salva le pensioni di invalidità dalla scure fiscale. Il testo definitivo del disegno di legge di Stabilità del 2013, consegnato ieri alla Camera, cancella l'assoggettamento degli assegni previdenziali e di accompagnamento per gli invalidi dall'Irpef, così come alleggerisce la manovra sulle detrazioni e le deduzioni fiscali per i disabili, i ciechi e i sordomuti.

Vengono confermate, invece la penalizzazione per le pensioni di guerra e soprattutto la retroattività per tutti del taglio delle agevolazioni fiscali che si applicherà ai redditi del 2012, mentre gli sgravi sull'Irpef entreranno in vigore solo dal prossimo anno. Uno sfasamento che non piace affatto ai partiti che sostengono il governo e

che si sono già impegnati a cambiare il provvedimento in Parlamento. Anche se per rinviare di un anno i tagli alle agevolazioni fiscali e farli coincidere con gli sgravi Irpef bisognerà trovare un miliardo e 100 milioni di risorse alternative per il 2013.

«La parte fiscale non ha carattere di equità ed efficacia. Serve un sollievo per le classi più deboli e questo non c'è. Per noi, così, la legge di Stabilità è inaccettabile» dice il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani. Mentre il segretario del Pdl, Angelino Alfano, annuncia «battaglia» in Parlamento contro il taglio delle detrazioni alle famiglie e l'aumento dell'Iva di un punto, «perché si mangia la riduzione dell'Irpef». In alternativa propone di tagliare

«gli sprechi».

L'ulteriore inasprimento fiscale, proprio nel giorno in cui l'Agenzia delle Entrate annuncia l'avvio del redditometro da gennaio 2013, viene criticato anche dagli altri partiti, ma non è l'unico aspetto controverso della manovra. L'applicazione del nuovo orario di lavoro per i docenti delle scuole dovrebbe portare risparmi molto consistenti, pari a oltre 700 milioni l'anno, ma è duramente criticata sia dai sindacati che dal Pd. «Il governo Monti — dice il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni — deve cancellare i tagli inaccettabili sulla scuola. E se non lo farà il governo ci dovrà pensare sicuramente il Parlamento a eliminare un intervento davvero improponibile». «Le misure sulla scuola so-

no inaccettabili, non si può intervenire in questo comparto con l'accetta ogni due anni» accusa Bersani. Francesco Profumo, ministro dell'Istruzione, si è subito detto disponibile al dialogo, purché eventuali modifiche non mettano in discussione i risparmi previsti dalla legge. «Ogni suggerimento ed eventuale modifica sarà benvenuta, ma all'interno dei vincoli di bilancio votati dallo stesso Parlamento». Suscita qualche perplessità, infine, la Tobin Tax sulle transazioni finanziarie. Federico Ghizzoni, amministratore delegato di Unicredit, sottolinea come «sia necessario differenziare tra investitori istituzionali e clientela al dettaglio. Non si deve colpire — dice — chi effettua operazioni saltuarie».

**Mario Sensini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I partiti

Bersani (Pd): la parte fiscale non ha carattere di equità ed efficacia.

Alfano (Pdl) contro il taglio degli sgravi alle famiglie

### Gli interventi

Il governo ha reso noto il testo del disegno di legge Stabilità. I provvedimenti vanno dagli interventi sul Fisco al nuovo regime per le pensioni ai tagli previsti per gli enti locali

#### Cieli bui

Per il contenimento della spesa e il risparmio energetico saranno definiti piani per diminuire l'illuminazione notturna. Le norme si applicheranno anche alle Regioni e agli enti locali, e in parte anche ad alcune strade o aree urbane ed extraurbane, da identificare con un regolamento specifico.

#### Banche e assicurazioni

Lo slittamento di 5 anni del riallineamento dei valori ai fini di alcune imposte sostitutive comporterà per le banche il pagamento di 800 milioni in più per due anni. La tassazione delle riserve per le compagnie di assicurazione vale invece 623 milioni.

#### Riordino enti di ricerca

La revisione organizzativa di 12 enti pubblici di ricerca sarà proposta dalla «consulta dei presidenti» degli stessi enti. Entro il 31 gennaio dovrà essere definito uno specifico documento da presentare al ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca.

#### Cento milioni per gli esodati

Saranno destinati 100 milioni per tutelare una nuova fetta di esodati, i lavoratori che hanno accettato di lasciare l'azienda con la promessa di andare in pensione entro pochi anni, ma che ora non hanno né stipendio né pensione. In arrivo ai lavoratori Lsu 110 milioni di risorse nel 2013.

#### Scuole private

Autorizzata per il 2013 la spesa di 233 milioni per il rifinanziamento delle scuole non statali. In arrivo anche un fondo per la valorizzazione dell'istruzione scolastica: la dotazione sarà di 548,5 milioni nel 2014 e 484,5 milioni nel 2015.

**Previdenza e invalidità**

## Pensioni di guerra, prelievo oltre 15 mila euro

Alla fine, le pensioni e gli assegni di accompagnamento per gli invalidi resteranno esentasse. Nel testo definitivo del provvedimento l'assoggettamento all'Irpef per chi percepiva un reddito superiore ai 15 mila euro annui lordi, non c'è più. Per chi dichiara oltre 15 mila euro saranno sottoposte all'Irpef, invece, le pensioni di guerra di ogni tipo, le indennità accessorie, le pensioni privilegiate militari, le pensioni e i soprassoldi connessi alle decorazioni all'Ordine e al Valor Militare. Dalla manovra salta anche il dimezzamento, per i dipendenti pubblici, dei permessi della legge 104 per l'assistenza ai familiari disabili. Tra le deduzioni "escono" dalla franchigia le spese mediche e di assistenza per gli invalidi gravi e permanenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Deduzioni e detrazioni**

## Franchigia di 250 euro, non scatta per le colf

Vale quasi 1,2 miliardi, e troverà attuazione già nella prossima dichiarazione, quindi sui redditi del 2012, il taglio delle detrazioni e delle deduzioni fiscali. Oneri deducibili e spese detraibili al 19% saranno soggetti a una franchigia di 250 euro, fatta eccezione per le deduzioni relative ai contributi previdenziali e per le colf, alle pensioni integrative e alle erogazioni alla Chiesa, e per le detrazioni che riguardano le spese per i mezzi di assistenza agli invalidi, per i cani dei ciechi, per l'interpretariato dei sordomuti. Restano in vigore i tetti massimi sulle singole deduzioni e detrazioni, ma su queste ultime scatta anche un tetto cumulativo di 3 mila euro, che corrisponde a una detrazione massima di 570 euro. Fuori dal tetto solo le spese sanitarie e quelle non soggette a franchigia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Irpef e Iva**

## Aliquote al 22 e 26% in busta paga da gennaio

Il taglio delle imposte sui redditi compenserà l'aumento dell'Iva. Ma non per tutti, e per qualcuno solo dal prossimo anno. Il taglio di un punto delle aliquote sui primi due scaglioni Irpef (dal 23 al 22% e dal 27 al 26%) farà risparmiare ai contribuenti 6,5 miliardi di euro l'anno, mentre il rialzo di un punto delle aliquote Iva ordinaria e agevolata (dal 21 al 22% e dal 10 all'11%) costerà a tutti i cittadini, anche a chi le tasse non le paga perché ha redditi troppo bassi, 3,2 miliardi di euro. I lavoratori dipendenti cominceranno a ottenere i benefici Irpef già con la busta paga di gennaio del 2013, mentre tutti gli altri, per ottenere uno sgravio delle imposte dovranno aspettare la dichiarazione dei redditi del 2014. L'Iva sui consumi, intanto, sarà già aumentata: lo scatto è previsto dal primo luglio 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure del governo. Appello di Monti sui tempi. Squinzi attacca: scelte non incisive

# Così cambiano le tasse

## Cantieri più veloci, meno tutele per le zone vincolate

La legge di Stabilità è all'esame della Camera: ecco come cambiano le tasse. Semplificazioni, nuove misure: cantieri più veloci, meno tutele per le zone vincolate. Appello di Monti sui tempi di approvazione dei testi. Squinzi: scelte non incisive.

DA PAGINA 2 A PAGINA 9

## Il caso

### Inps, 4000 esuberi sì ai pensionamenti e alla mobilità

ROMA — La scure della spending review si abbatte sui dipendenti Inps. L'istituto guidato da Antonio Mastrapasqua, che dall'inizio di quest'anno ha assorbito anche l'Indpap e l'Enpals, ridurrà la pianta organica del 12%.

Il direttore generale Mauro Nori ha annunciato che il personale passerà dalle 33mila unità previste dall'attuale organigramma a 29mila unità.

Ad essere lasciate a casa saranno meno di 4mila persone, perché il numero di dipendenti effettivi — che a fine giugno toccava quota 33mila e 400 lavoratori — oggi è inferiore alla pianta organica teorica.

Una parte del personale ha i requisiti per il pensionamento. Gli altri dipendenti in esubero saranno messi in mobilità.

(p. fr.)



INCONTRO TRA I VERTICI DELL'ABI E I PRINCIPALI SINDACATI SULLE DIFFICOLTÀ DEL SETTORE

# Allarme occupazione nelle banche

Il presidente Mussari ha descritto un quadro pessimistico, con troppi regolamenti e il peso delle sofferenze. Le parti sociali temono il prepensionamento obbligatorio di 35 mila addetti. Ma Palazzo Altieri smentisce

DI LUCA GUALTIERI

**I**l numero degli esuberanti in banca potrebbe salire vertiginosamente nei prossimi anni, fino a raggiungere le 35 mila unità. È questo il timore espresso dai sindacati italiani del credito dopo un importante incontro che si è tenuto nel pomeriggio in Abi. Nella sede di Palazzo Altieri i leader di Cgil, Cisl, Uil e Ugl e i segretari delle sigle del settore hanno incontrato Giuseppe Mussari, presidente dell'associazione bancaria italiana, e Francesco Micheli, capo della delegazione sindacale dell'Abi. Al centro dell'incontro c'era lo stato di salute del sistema bancario italiano che Mussari avrebbe descritto con tinte fosche, come ricostruito da *MF-Milano Finanza*. Il presidente dell'Abi si sarebbe infatti soffermato sul peso delle sofferenze e sull'eccesso di normative nazionali ed europee

(Basilea 3 in primis), che rischierebbe di compromettere la ripresa del comparto. La discussione si sarebbe poi spostata sul tema del taglio dei costi e della razionalizzazione dei principali gruppi bancari per meglio contrastare la crisi. Anche se secondo Micheli «l'aspetto dell'occupazione non è stato toccato», al termine dell'incontro Lando Sileoni e Massimo Masi, segretari della Fabi e della Uilca, hanno subito lanciato l'allarme. «L'Abi ha detto che la produttività sta calando e ha mandato un messaggio chiaro che nel futuro ci saranno seri problemi occupazionali. Potrebbero quindi essere a rischio 35 mila lavoratori (rispetto ai 20 mila stimati inizialmente, ndr)», ha spiegato Masi, disponibile ad affrontare la questione «ma senza soluzioni coercitive». Anche per Sileoni l'Abi «sta preparando il terreno per il prepensionamento obbligatorio di 35 mila lavoratori bancari». Una possibilità, spiega ancora, «che l'Abi non dice ai

tavoli ufficiali ma che stanno profilando i singoli banchieri ai sindacati». Questo, per la Fabi, equivarrebbe «alla fine della categoria». Critico anche Agostino Megale della Fisac-Cgil: «La priorità nella crisi dovrebbe essere quella di garantire il lavoro e la stabilità, tutelando l'interesse dei dipendenti». L'Abi ha ridimensionato l'allarme, sottolineando che al tavolo non sono state fatte cifre. «Abbiamo fatto una rappresentazione del sistema in questo momento particolarmente complesso», ha spiegato Micheli. «Ma non abbiamo parla-

to di esuberanti. Nelle pieghe del ragionamento ci sta che l'eccedenza degli organici potrà portare a una criticità in termini di esuberanti, ma questa cosa non è stata affrontata», ha concluso Micheli. La tensione in ogni caso resta alta, soprattutto per quanto riguarda le due vertenze più delicate del momento: quella della Popolare di Milano e quella del Monte dei Paschi. (riproduzione riservata)



Giuseppe Mussari



Nuovi risparmi per l'ente di Mastrapasqua, altrimenti saltano i fondi dei progetti speciali

# Grilli mira al tesoretto dell'Inps

## Quei 300 milioni di cui finora hanno goduto i dipendenti

DI ALESSANDRA RICCIARDI

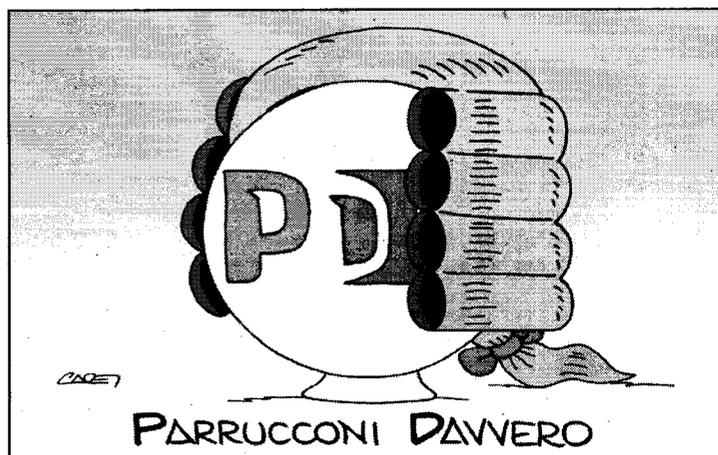
**R**ischia di saltare anche il tesoretto del superInps. Nessun governo finora aveva osato metterci le mani, eppure di manovre dure ce ne sono state, a partire da quella inferta nel 2008 dall'allora ministro dell'economia, Giulio Tremonti. In una stagione, avviata proprio da Tremonti con il decreto legge 112/2008, di blocco dei rinnovi contrattuali per tutti i dipendenti pubblici, quel tesoretto ha rappresentato per i lavoratori degli enti una boccata di ossigeno per buste paga altrimenti sempre più leggere a fronte di un'inflazione in crescita. Ora il successore di Tremonti, Vittorio Grilli, ha attaccato anche quest'ultimo fortino: gli enti previdenziali devono dare nel 2013 un contributo di 300 milioni di risparmi ulteriori rispetto a quelli già previsti dalla Spending review. E se non riescono con la razionalizzazione della gestione, come è probabile visti i tagli già fatti, dovranno attingere al tesoretto dell'articolo 18 della

legge n. 88/1989. Di che cosa si tratta? A chiarirlo bene è la relazione tecnica allegata al disegno di legge di stabilità, articolo 4, comma 1: la legge 88 consente di destinare alla remunerazione dei progetti speciali risorse fino allo 0,1% delle entrate degli enti. Si tratta di programmi per la lotta e il recupero delle omissioni ed evasioni contributive che di fatto hanno permesso in oltre vent'anni di dare aumenti ai lavoratori in proporzione al monte contributivo generale. Per il solo Inps si calcola che nel 2011 avesse in cassa 285 milioni di risorse pronte per i progetti speciali. Ma oggi ci sono anche l'Inpdap, confluito sotto la presidenza di Antonio Mastrapasqua, e poi, sul fronte assistenziale, l'Inail, che potrebbe dare altri 60/70 milioni di euro. I sindacati di settore hanno impiegato poco a capire dove si va a parare. «I dipendenti rischiano di perdere fino a 5.000 euro pro capite su base annua», hanno calcolato la Fp-Cgil e la Uilpa, «si colpiscono così enti che garantiscono servizi al di sopra degli standard europei dal punto di vista qualitativo

e quantitativo. Si tagliano piuttosto le consulenze e gli affidamenti esterni per la gestione del patrimonio immobiliare». E la Cisl fa mettere in guardia: «Si azzerano anche i progetti per la produttività, che si erano salvati dall'accetta proprio grazie al fatto di potersi alimentare con risorse proprie».

Il governo, ben consapevole che si va ad agire su enti che godono di autonomia organizzativa interna, mette le mani avanti dicendo che ovviamente i risparmi finali possono essere raggiunti anche attraverso altre misure di contenimento della spesa. Ma a via XX Settembre, dove alla norma hanno lavorato, sanno bene che gli spazi per interventi di altro tipo sono assai stretti. Gli enti stanno faticando, per esempio, a realizzare il taglio agli organici del 20% ai dirigenti e del 10% ai dipendenti: secondo dati ancora non ufficiali, sarebbero 4.200 i lavoratori che andranno in esubero dell'Inps, altri 1.300 all'Inail. Tutti a rischio di mobilità e, alla fine, anche di licenziamento.

©Riproduzione riservata



Vignetta di Claudio Cadel



Scatta la sanzione della legge salva Italia. Il presidente Cnpr ammette ai delegati il rischio commissariamento

# Una doccia fredda per i ragionieri

## Contributo di solidarietà sulle pensioni già erogate nel 2012

DI IGNAZIO MARINO

**D**occia fredda per i ragionieri. Per quelli in pensione è già scattato sull'assegno di ottobre il contributo di solidarietà dell'1% e il relativo recupero anche di quanto non versato da gennaio a settembre del 2012. Per quelli attivi invece il rischio è che la riforma del sistema previdenziale arrivi dall'alto per il tramite del ministero del lavoro che si sostituirebbe ai vertici di Cassa ragionieri. È questo lo scenario che lo stesso presidente della Cnpr, Paolo Saltarelli, ha descritto ai delegati con apposita comunicazione dopo l'incontro di lunedì con il ministro del lavoro Elsa Fornero. Incontro resosi necessario dopo la mancata approvazione alla data del 30 settembre della riforma per la sostenibilità a 50 anni da parte dell'istituto pensionistico. Confronto che si è concluso con l'invito del ministro ai vertici dell'ente di fare in modo di trovare un accordo sugli interventi necessari e che, a questo punto, diventa fondamentale per scongiurare il rischio commissariamento anche se, ad oggi, la composizione della frattura interna appare lontana. Vediamo perché.

**La riforma della discordia.** Approvata dal Consiglio di amministrazione di Cassa ragionieri a inizio settembre, la riforma per la sostenibilità a 50 anni (che ipotizzava l'innalzamento del

contributo soggettivo al 15% e dell'età pensionabile a 68 anni) incappa il 25 settembre nella ferma opposizione di un nutrito gruppo di delegati che fa mancare il numero legale in assemblea. Il primo risultato è quello di non poter rispettare l'appuntamento del 30 settembre, data ultima indicata dal decreto salva Italia (legge 214 del 2011) e che prevede, come diretta conseguenza, il passaggio al metodo di calcolo delle pensioni di tipo contributivo e l'applicazione del contributo di solidarietà dell'1% a carico dei pensionati per il 2012 e il 2013. Ma poiché la Cnpr è già al contributivo dal 2004, l'unica misura scattata in automatico è stata la seconda.

**I possibili sviluppi.** Diverse le porte che il ministero ha voluto lasciare aperte. Intanto l'esortazione a trovare un accordo per trovare la sostenibilità richiesta dalla legge. Da qui l'imminente convocazione di una nuova assemblea dei delegati per riproporre la riforma con qualche correttivo ma «a saldo invariato» (resta confermato l'aumento dei contributi e dell'età pensionabile) sperando di ottenere l'ok di quei dissidenti che, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, al 16 ottobre non hanno voglia di cambiare idea bollando il resoconto di Saltarelli come «terrorismo psicologico». Si legge nella comunicazione

della Cassa che «il ministero ha anche affermato che la mancata approvazione della riforma comporta l'adozione di tutte le misure previste dall'articolo 24 del salva Italia che prevedono requisiti più elevati per il pensionamento di vecchiaia, il superamento della pensione di anzianità e l'adozione dei nuovi coefficienti di trasformazione della pensione contributiva previsti dalla previdenza pubblica. Ad avviso del ministero queste misure troverebbero applicazione dal 1° gennaio 2012 e comporterebbero la revoca delle pensioni di chi non può far valere i nuovi e più elevati requisiti (in pratica circa 140 pensioni di anzianità e circa 75 pensioni di vecchiaia) con decorrenza nell'anno 2012 e già liquidate e la riduzione delle pensioni che non devono essere revocate». E non è tutto. Il presidente dell'ente, infatti, non fa mistero che «qualora le esigenze di riequilibrio non vengano affrontate, dopo aver sentito l'ente interessato e la valutazione del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale, possono essere adottate le misure di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509». Che in sintesi prevedono il commissariamento della gestione previdenziale. In risposta a tutte le polemiche dei giorni scorsi, Saltarelli ha messo a disposizione la e.mail del gruppo tecnico che ha lavorato alla riforma per chiarire ogni dubbio di sorta.



# Sulla produttività le parti cercano l'affondo decisivo

ROMA

Una giornata di trattative ancora ieri. Prima al telefono, poi con un incontro a livello tecnico in serata, tra le organizzazioni imprenditoriali e i sindacati. Un affondo per arrivare eventualmente entro oggi a una firma. Domani il presidente del Consiglio, Mario Monti, sarà al vertice con gli altri partner europei e l'obiettivo del Governo, quando ha sollecitato le parti sociali a trovare un accordo per superare il gap di produttività che penalizza l'Italia, era di presentare l'intesa alla Ue in questa occasione.

Si tratta di stringere i tempi e il Governo avrebbe l'intenzione di convocare le parti sociali a Palazzo Chigi stasera, alle 20. Dipenderà dagli sviluppi delle ultime ore. I tecnici ieri hanno lavorato fino a tardi attorno a un testo, che comunque oggi dovrà essere sottoposto al vaglio politico dei vertici. Prima della riunione le dichiarazioni della leader della Cgil, Susanna Camusso, non facevano ben sperare sull'intesa: «Mi pare che siamo molto lontani», ha detto entrando nella sede dell'Abi, nell'incontro dedicato al mercato del lavoro negli istituti bancari, presenti gli altri leader sindacali. «Vediamo cosa esce, ma se va bene sarà una cosa molto modesta» era il commento del leader della Uil, **Luigi Angeletti**. «Sarebbe ingenuo pesare che il problema di 20 punti di competitività persi in 10 anni si risolva in 5 minuti. Ci vuole altro, la prima cosa è che il Governo faccia funzionare lo Stato». A premere per l'intesa è il numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni, «Bisogna impegnarci, conviene a tutti. La strada non è in salita, ci sono problemi ordinari, differenze che nella discussione si affinano sempre».

I nodi al tavolo restano

principalmente il rapporto tra contratto nazionale e contrattazione aziendale, e cioè la parte del testo in cui si afferma che parte degli aumenti erogati a livello nazionale possono essere spostati a livello aziendale, usufruendo della detassazione e decontribuzione dei premi di produttività. Da parte delle im-

## SUL TAVOLO

Possibile che il Governo convochi stasera le parti per trovare l'accordo  
I nodi: contratti aziendali e flessibilità d'orario

## I SINDACATI

Bonanni spinge per l'intesa ma Angeletti frena: se va bene sarà una cosa modesta  
Camusso (Cgil): mi pare che siamo molto lontani

prese c'è anche l'esigenza che a livello nazionale si tenga conto della particolare situazione economica, bilanciando gli aumenti salariali con una maggiore flessibilità, specie sull'orario. Tra le questioni non ancora risolte il rapporto tra legge e contrattazione, con la possibilità di modificare le norme specie per quanto riguarda l'orario di lavoro e la possibilità di un demansionamento temporaneo in caso di crisi.

Oggi si capirà se ci sarà un accordo unitario, se si andrà avanti senza la Cgil, condizionata anche dalla manifestazione che ha organizzato per il 20 ottobre sull'occupazione e le misure del Governo, o se si supererà la data del 18 ottobre, che la Camusso non ha mai considerato perentoria.

N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Agevolazioni.** La versione definitiva del Ddl

# Spese dei portatori di handicap senza franchigia

**Marco Bellinazzo**  
MILANO

La versione definitiva della legge di stabilità amplia, in misura minima, il perimetro delle agevolazioni che sfuggono alla stretta, ma riserva una spiacevole sorpresa alle società agricole sopprimendo - peraltro, retroattivamente - le opzioni a favore della tassazione catastale.

Restano fuori dal perimetro della nuova franchigia da 250 euro prevista per le deduzioni, le spese mediche e di assistenza per i portatori di handicap (articolo 10, comma 1, lettera b del Tuir). Dal taglio sono esonerati anche i contributi per colf e badanti, i contributi previdenziali e assistenziali, quelli versati alla previdenza complementare e alcune tipologie di erogazioni liberali (dal sostentamento del clero della Chiesa cattolica italiana ad altre confessioni religiose). Subiscono, invece, il nuovo ticket - in presenza di redditi sopra i 15mila euro - tutti gli altri oneri deducibili elencati dall'articolo 10 del Tuir a partire dagli assegni al coniuge in caso di separazioni o divorzio.

La nuova disciplina relativa alla detrazioni esclude dal doppio limite - franchigia di 250 euro e tetto massimo di 3mila euro alla spesa complessiva per ciascun periodo d'imposta - sia i costi per il mantenimento dei cani guida da parte di persone non vedenti, sia i costi sostenuti da soggetti riconosciuti sordomuti per i servizi di interpretariato.

Una novità importante concerne le spese sostenute per gli addetti all'assistenza personale nei casi di non autosufficienza (articolo 15, comma 1, lettera i-septies). Anche queste spese, detraibili per un importo non superiore a 2.100 euro se il red-

dito complessivo è sotto i 40mila, sono esentate tanto dalla franchigia quanto dal tetto massimo.

Un discorso a parte va fatto per le spese mediche indicate nell'articolo 15, comma 1, lettera c) del Tuir. La legge di stabilità prevede che non si tiene conto del tetto massimo di 3mila euro, mentre trova applicazione la franchigia di 250 euro. Quest'ultima, tuttavia, non opera per alcune tipologie di spese equiparabili a quelle strettamente sanitarie e, in particolare, per quelle legate ai mezzi per facilitare la locomozione di portatori di handicap (elencate dall'articolo 15, comma 1, lettera c, dal quarto all'ottavo periodo, del Tuir).

Per quanto riguarda le società agricole il Ddl di stabilità abroga i commi 1093 e 1094 della legge finanziaria del 2007 (legge 296/2006). Queste disposizioni permettevano alle società agricole di optare per la tassazione in base alla rendita catastale, evitando la più costosa tassazione Ires. Questa chance era concessa per un minimo di tre anni e fino a che la società stessa non la revocasse. Di fatto moltissime società agricole, specialmente quelle del settore energetico-agricolo hanno pianificato in questi anni investimenti più o meno lunghi nel campo del bio-gas e del fotovoltaico contando sulla più bassa tassazione catastale. Ora la legge di stabilità non solo abolisce questa facoltà ma lo fa retroattivamente - «a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2012» - rischiando di innescare gravi problemi finanziari ad aziende che hanno l'unico torto di aver fatto affidamento sulla normativa di favore introdotta nel 2007.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le misure del Governo**  
LA RIFORMA DEL LAVORODopo il Forum al Sole 24 Ore  
Le reazioni alle proposte emerse  
nel confronto con il ministroI sindacati  
Bonanni (Cisl) e Sorrentino (Cgil)  
rivendicano l'autonomia contrattuale**Patti a termine, ok bipartisan a Fornero**  
Castro (Pdl) e Treu (Pd) favorevoli al taglio degli intervalli per il rinnovoDavide Colombo  
ROMA

Il consenso, come si dice in questi casi, è davvero bipartisan. La prospettiva di un decreto interministeriale per ridurre il più possibile gli intervalli di attesa imposti dalla riforma del lavoro per i rinnovi dei contratti a termine viene accolta senza distinguo dai principali protagonisti del passaggio parlamentare che la scorsa primavera ha dato vita alla legge 28 giugno 2012 n. 92. Ieri, nel corso di un forum nella redazione del Sole 24 Ore, Elsa Fornero ha parlato della possibilità di arrivare a un solo mese di stop (contro i 60 o 90 giorni attuali, se si escludono i contratti stagionali). Ma si tratta di una delle ipotesi al vaglio dei tecnici. Al ministro non sfugge che, proprio su questo aspetto particolarissimo della flessibilità in entrata, il tempo sta diventando un fattore determinante, visto che sarebbero almeno 378mila i contratti a termine in scadenza entro l'anno (di cui il 41% nella Pa), come rilevato dal Sole 24 Ore di lunedì scorso.

Maurizio Castro (Pdl) e Tiziano Treu (Pd), i due relatori in Senato del ddl Fornero, sottoscrivono in pieno l'annuncio del ministro: «La riforma è un cantiere aperto - dice il primo - e il monitoraggio attivo deve andare avanti. Sui contratti a termine avevamo già proposto un intervallo minimo per legge, visto che questa forma contrattuale, resa più onerosa con il contributo Aspi, concede ben pochi margini per distorsioni o abusi». E l'ex ministro Treu aggiunge: «Avevamo riflettuto sulla possibilità di affidare alla flessibilità contrattata l'individuazione dei giusti intervalli per i rinnovi, poi è passata l'idea della norma. Ma è chiaro che aggiustamenti come questo sono i benvenuti dopo le necessarie verifiche sperimentali di impatto. Con questa riduzione degli intervalli, se fatta a modo, non si stravolge affatto il senso complessivo della riforma». Anche il presidente della commissione Lavoro della Camera, Silvano Moffa (Pt), si

dice d'accordo per il superamento di uno dei vincoli «che da subito ci erano parsi troppo rigidi», mentre un altro policy maker esperto come Giuliano Cazzola (Pdl) va oltre e aggiunge: «Il ministro dovrebbe, oltre a questo intervento, sottrarre la somministrazione a tempo indeterminato dalla tagliola dei 36 mesi, perché non ha senso che un lavoratore già stabilizzato da una società del settore, magari multinazionale, non possa andare in missione a termine per tutto il tempo necessario, oltre i 36 mesi complessivi».

L'apertura del ministro al taglio degli intervalli obbligatori non scalfisce invece il muro delle opposizioni. Per Massimiliano Fedriga, responsabile Welfare della Lega, il ministro così ha solo ammesso il suo fallimento: «Sui tempi di rinnovo dei contratti a tempo determinato, glielo avevamo detto in tutti i modi del gravissimo errore che stava commettendo, ma non ha voluto ascoltare nessuno e ora dichiara che vuole correggere i danni da lei stessa fatti». Una critica dura, come quella di Maurizio Zipponi, responsabile lavoro dell'Idv. Critiche anche le reazioni dei sindacati, che sull'argomento rivendicano l'autonomia contrattuale violata. Per Raffaele Bonanni (Cisl) questa riforma, semplicemente, non si doveva fare, poiché sul tempo determinato «c'era un accordo tra le parti che regolava la materia e che funzionava benissimo». Un riferimento, quello all'accordo tra le parti per la tipizzazione delle fattispecie contrattuali con tempi di intervallo differenziati a seconda degli ambiti, fatto anche da Serena Sorrentino, della segreteria confederale Cgil: «La strada della contrattazione è la più logica per una materia come questa, perché solo le parti sanno valutare al meglio le esigenze di ogni singolo settore produttivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Correzione in corsa**

Per i contratti a termine che si avviano a scadenza, rapporti di lavoro in essere prima della riforma, «stiamo pensando di ridurre il più possibile gli intervalli di attesa imposti tra un rinnovo e l'altro». Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ospite lunedì di un forum nella redazione del Sole 24 Ore, ha annunciato la prima correzione della riforma del lavoro



L'annuncio. Il ministro Elsa Fornero



**La strategia.** In agenda dalla settimana prossima

# Per stringere i tempi possibile la strada dell'avviso comune

**Mauro Pizzin  
Matteo Prioschi**

Un avviso comune delle parti sociali. È questo il passaggio suggerito dal ministro del lavoro, Elsa Fornero, per ridurre i termini di sospensione che devono essere rispettati per i rinnovi dei contratti a tempo determinato. Sulla base delle richieste che arriveranno dal mondo produttivo si interverrà normativamente sul decreto legislativo 368/2001 come modificato dalla legge 92/12 e dal Dl Sviluppo.

Tecnicamente l'avviso comune è un accordo scritto tra tutte le parti sociali interessate a un dato argomento, con la partecipazione del ministero del Lavoro, a cui viene consegnato per conseguire il raggiungimento degli obiettivi indicati. Si raccoglieranno l'invito del ministro è probabile, a questo punto, che le organizzazioni di categoria e sindacali - ora impegnate sul fronte della legge di stabilità - vi si dedichino a partire dalla prossima settimana.

Per intervenire sui contratti già in essere, il tempo rappresenta la maggiore criticità. Ecco perché la strada della contrattazione collettiva - che pure consentirebbe di ridurre i periodi - appare difficilmente percorribile. L'articolo 5, comma 3, del decreto 368/2001 così come modificato dalla riforma, offre infatti già ora la possibilità di scendere rispettivamente da 60 a 20 e da 90 a 30 giorni nei casi in cui l'assunzione a termine avvenga nell'ambito di un processo organizzativo caratterizzato dall'avvio di una nuova attività, dal lancio di un prodotto, fino alla proroga di una commessa esistente.

Sull'articolo in esame è poi ulteriormente intervenuto il Dl sviluppo, convertito nella legge 134/2012, che ha esteso l'applicazione dei termini ridotti «in ogni altro caso previsto dai contratti collettivi stipulati ad

ogni livello dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale»: un riferimento, quello a ogni altro caso, su cui non è stata fatta ancora completa chiarezza, visto che alcuni commentatori lo considerano limitato ai soli contratti stagionali (richiamati dal comma 4-ter della norma stessa) e altri a ogni altro tipo di attività a prescindere dagli specifici processi organizzati identificati dalla riforma Fornero.

Per procedere a un rapido cambiamento si tratterà di modificare quella parte del dettato normativo dello stesso articolo 5 nella parte in cui si sottolinea che, trascorsi 12 mesi dall'entra-

## LA VIA ALTERNATIVA

Prevista già ora, ma non ancora attuata, la possibilità di ridurre l'obbligo di sospensione tramite accordi collettivi

ta in vigore delle modifiche introdotte dalla riforma (quindi a luglio 2013) senza che sia stata raggiunta alcuna intesa, «il ministero del Lavoro e delle politiche sociali, sentite le organizzazioni sindacali dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, potrà intervenire direttamente, individuando le specifiche condizioni in cui si possono ridurre i tempi di sospensione che devono intercorrere tra due contratti a tempo determinato».

Su queste basi, infatti, un decreto interministeriale che intervenga prima del termine di 12 mesi dall'entrata in vigore della riforma potrebbe trovare ostacoli a superare il vaglio della magistratura amministrativa. Per risolvere alla radice il problema servirebbe, quindi, un passaggio in Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Vertice sugli esodati

# Per gli esodati confronto più lungo sui consuntivi

ROMA

/// Sono due le notizie di giornata sul fronte esodati. La prima fotografa il lavoro di istruttoria, in pieno corso al ministero di via Veneto e all'Inps, sulle platee coinvolte in accordi territoriali di tipo collettivo o individuale, e le situazioni di contribuzione volontaria scaturite da intese aziendali prima della riforma Fornero. La seconda notizia riguarda invece lo slittamento della discussione della proposta di legge bipartisan presentata alla Camera (AC 5103 corretto) a dopo la sessione di bilancio, come deciso dalla capigruppo di Montecitorio.

Ieri il ministro del Lavoro ha incontrato il presidente della commissione Lavoro, Silvano Moffa (Pt), per fare il punto sulla ricognizione in corso e confermare che numeri definitivi ancora non sono disponibili sulle ulteriori platee di lavoratori in scopertura di stipendio e pensione tra il 2013 e 2014. Si devono raccogliere altri dati e informazioni su tante situazioni diffuse. E serve tempo. Quel tempo che sembra aprirsi con la scelta del rinvio del Ddl corretto dopo la bocciatura senza appello della Regione generale dello Stato. Il ministro, al termine dell'incontro con Moffa, ha parlato di clima di collaborazione. E il presidente della Commissione ha confermato al «Sole 24 Ore» che l'obiettivo principale è ora quello di avere una cognizione precisa di queste «ulteriori platee di soggetti che maturebbero i vecchi requisiti per il pensionamento nei prossimi 24 mesi».

Una volta acquisiti quei dati, lo strumento per gestire «con gradualità» la situazione e garantire le salvaguardie a tutti coloro che ne hanno davvero diritto, è il fondo attivato dalla legge di stabilità (100 milioni appostati con l'articolo 8 comma 11). «Nella legge di stabilità dobbiamo trovare le soluzioni per i lavoratori rimasti senza reddito. Il Fondo previsto per avere altri

«salvaguardati» è sicuramente un fatto positivo ed è un primo risultato della nostra battaglia parlamentare» ha detto ieri Cesare Damiano, primo firmatario della proposta di legge da cui ora verrà cancellato l'articolo 1, quello che riapriva la strada dei pensionamenti di anzianità in via sperimentale fino al 2017 per tutti.

D.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le misure del Governo**  
LE SEMPLIFICAZIONI**Impresa familiare**  
Superato il disallineamento con la riforma  
Fornero sull'utilizzo dei «voucher»**Autorizzazione ambientale**  
La verifica della domanda e dei documenti  
allegati andrà eseguita entro 30 giorni

# Oneri «light» sui contratti brevi

Meno adempimenti per chi lavora meno di 50 giorni l'anno - Salta lo sconto sui crediti Inps

**Claudio Tucci**  
ROMA

Si semplificano gli adempimenti richiesti al datore di lavoro per le prestazioni lavorative di breve durata (nei casi cioè in cui il lavoratore permanga in azienda fino a 50 giornate lavorative, calcolate nell'anno solare di riferimento). Mentre, rispetto alle bozze precedenti, è saltato lo sconto sul tasso di interesse da applicare ai pagamenti dilazionati dei crediti contributivi (una misura che avrebbe invece favorito le aziende in crisi, che potevano ripagare i propri debiti con l'Inps per il 2013 e 2014 con un interesse del 4% sul tasso ufficiale di riferimento, contro l'attuale 6%).

Il "pacchetto lavoro" contenuto nel Ddl semplificazioni-bis, varato ieri dal Consiglio dei ministri, consente anche al datore di lavoro, utilizzando la comunicazione telematica all'Inail prevista dal Dlgs 81/2008, di ritenere assolti tutti gli obblighi relativi alle notifiche degli infortuni, e quindi si solleva l'azienda dal dover denunciare alle autorità locali di pubblica sicurezza (e alle autorità portuali o consolari) gli infortuni sul lavoro mortali e con prognosi superiore ai 30 giorni. Ma allo stesso tempo si permette a tali autorità (e alle Direzioni provinciali del lavoro) di avere subito accesso ai dati occorrenti per lo svolgimento del-

**LAVORO ACCESSORIO**

Viene estesa al 31 dicembre 2012 la possibilità di utilizzare i buoni lavoro per i disoccupati di lungo corso

le attività di competenza.

Una misura importante per le imprese è quella che "alleggerisce" gli adempimenti relativi all'informazione, alla formazione e alla sorveglianza sanitaria, per prestazioni lavorative di durata inferiore ai 50 giorni. Per attuare la norma servirà un decreto interministeriale (Lavoro-Salute), d'intesa con le Regioni. Ma una volta emanato si eviteranno una

serie di adempimenti "ripetitivi" (perché già posti in essere dallo stesso o da altri datori), come per esempio, la necessità di sottoporre il lavoratore a visita medica per ogni prestazione lavorativa, anche di poche ore; o a quella di ripetere la medesima attività di formazione riferita ad analogo attività perché il datore di lavoro presso il quale il prestatore svolge la prestazione è mutato rispetto al datore di lavoro precedente, pur rimanendo nel medesimo settore produttivo.

Cassato, come detto, lo sconto sugli interessi di differimento e di dilazione per i ratei con cui vengono ripagati i debiti contributivi all'Inps, il Ddl semplificazioni-bis "snellisce" la relazione che i medici devono inviare annualmente alla Asl relativa alle informazioni sui dati aggregati sanitari e di rischio dei lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria (non dovrà includere dati già in possesso della Pa). Mentre le imprese che operano in settori di attività a basso rischio possono sostituire il documento di valutazione dei rischi (Duvri) con un modello semplificato. Ci saranno poi tempi più rapidi per la verifica delle attrezzature (Inail, Asl o Ispra avranno 15 giorni dalla richiesta per comunicare l'impossibilità di effettuare la verifica) e viaggeranno online le comunicazioni del medico anche per i casi di certificato di infortunio e di malattia professionale. Nel mirino pure la legge Fornero sul lavoro, che subisce due ritocchi: si estende anche per il 2012 l'utilizzo dei buoni lavoro per i disoccupati di lungo periodo, e i "voucher" utilizzati dall'impresa familiare saranno sottoposti al regime contributivo e assicurativo previsto dalla disciplina generale sul lavoro accessorio (si sana un problema di coordinamento con la legge 92).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I costi amministrativi nel mirino****SORVEGLIANZA**

Si a un modello semplificato per la relazione sulla sorveglianza sanitaria, che non conterrà i dati già in possesso della Pa

**372 milioni****BASSO RISCHIO**

Il documento valutazione rischi si sostituirà con un modello semplificato per le aziende dei settori a basso rischio

**308 milioni****NOTIFICHE**

Si utilizza l'informatizzazione Inail per telematizzare le procedure, le denunce e le comunicazioni di infortunio

**110 milioni****VERIFICHE ATTREZZATURE**

Inail, Asl o Ispra avranno 15 giorni dalla richiesta per comunicare l'eventuale impossibilità di fare la verifica

**15 giorni**

# La chiarezza tardiva frena l'immigrato

## REGOLARIZZAZIONE

In linea con le previsioni del Governo, ma molto lontano dalla potenziale platea: la prima fase della procedura di emersione dei lavoratori extracomunitari irregolari si è conclusa alla mezzanotte del 15 ottobre con un totale di 134.576 domande presentate. E in effetti il ministro **Andrea Riccardi** non si aspettava che i partecipanti a quest'ultima regolarizzazione superassero quota 100-150mila.

Peccato che le stime della Fondazione Moressa parlino di 380mila lavoratori irregolari, che resistono sul suolo italiano nonostante la crisi in atto e le sempre più scarse chance occupazionali. Certo l'iter complicato (nonostante la modalità online e l'assenza di clic day o di soglie numeriche) e i costi elevati potevano scoraggiare anche i meglio intenzionati. Tanto è vero che oltre otto domande su dieci sono state presentate nell'ambito dell'assistenza e del lavoro domestico, il più semplice e conveniente da regolarizzare ("appena" 1.700 euro), essendo anche l'unico per cui fosse ammesso l'impiego part time.

Ma a bloccare lo straniero davanti alla porta della legalità è stato soprattutto il paletto della chiarezza: solo il 4 ottobre scorso - a sanatoria quasi conclusa - l'Avvocatura di Stato ha specificato i documenti degli "organismi pubblici" da ritenere validi per provare la presenza dello straniero in Italia da fine 2011. E in effetti se in tre settimane le dichiarazioni avevano a malapena raggiunto quota 62mila, negli ultimi dieci giorni la cifra è più che raddoppiata. L'accelerata finale ci dice forse che gli interessati, datori e lavoratori, potevano essere di più, se avessero avuto qualche altro giorno a disposizione. O se avessero ricevuto subito un'informazione precisa.



# Abi-sindacati, giallo sui prepensionamenti

Sileoni (Fabi): possono salire a 35 mila. Micheli: non si è parlato di occupazione

ROMA - L'Abi «prepara il terreno per prepensionare circa 35 mila dipendenti». Lando Sileoni, segretario generale della Fabi, trae questa deduzione numerica al termine della riunione tra i vertici Abi e i segretari i segretari generali confederali accompagnati da quelli di categoria. «Mussari ha illustrato soltanto lo stato del sistema in questo momento storico complesso» ribatte Francesco Micheli, vicepresidente dell'associazione e presidente del comitato per gli affari del lavoro e sindacali (Casil), «d'aspetto dell'occupazione non è stato toccato».

All'incontro c'erano Giuseppe Mussari, Micheli, Giovanni Sabatini per l'Abi che ha ospitato la riunione, Susanna Camusso (Cgil), Raffaele Bonanni (Cisl), Luigi Angeletti (Uil) e i principali leader di categoria tra cui

Sileoni, Agostino Megale (Fisac), Massimo Masi (Uilca), Giovanni Centrella (Ugl). Secondo il numero uno Fabi, le banche puntano a prepensionamenti obbligatori nei prossimi sette anni e a far scendere l'occupazione sotto le 300 mila unità rispetto agli attuali 325 mila addetti. Ma la cifra monstre delle eccedenze superiore ai 20 mila esuberanti contenuti nel rapporto Abi che sarà discusso stamane dall'esecutivo, è tutta da dimostrare.

Mussari ha rappresentato il contesto in cui opera il sistema bancario contraddistinto da un

pil negativo. Con alcune slides ha spiegato lo stato di crisi in cui versano le banche caratterizzate da un crollo di redditività definita «drammatica».

*Vertice sulla situazione del credito. Masi: dicono che c'è un calo della produttività*

«L'industria bancaria non ce la fa più a guadagnare» anche perché incide la novità regolamentari e il pressing delle Authority europee per rafforzare il patrimonio. A que-

sto si aggiunge un costo del lavoro tra i più alti in rapporto con le banche europee: il costo unitario è pari a oltre 77 mila euro, superiore rispetto ai 60 mila euro della media europea. Inoltre nel rapporto tra costi operativi e

marginale di intermediazione la differenza tra Italia e Europa è di circa 8 punti. Secondo i vertici Abi gli istituti si trovano a gestire i dipendenti in esubero a fronte di una vita media lavorativa divenuta più lunga anche in conseguenza della riforma delle pensioni. Micheli ha aggiunto che ci sono criticità per effetto della progressiva insostenibilità degli oneri del Fondo esuberanti dove incide l'incremento dei costi correlati. A tutto questo si aggiunge la questione esodati. «Con il contratto nazionale abbiamo già dato risposte socialmente responsabili agli stessi nodi su cui l'Abi ha posto l'accento e cioè sulla produttività e sul costo del lavoro», dice Centrella.

«Ci è stato detto - aggiunge Masi - che siamo di fronte ad una produttività in calo». Le parti si rivedranno a breve.



**Lavoro** - Lavoratori a chiamata, mancata comunicazione punita fino a 2 mila euro

Cirioli a pag. 32

*Nota del ministero sulla competenza, che spetta alle direzioni territoriali*

# Chiamata, sanzioni pesanti

## Mancata comunicazione punita fino a 2 mila euro

DI DANIELE CIRIOLI

**S**petta solo agli uffici territoriali del ministero del lavoro (le direzioni territoriali) irrogare la nuova sanzione (da 400 a 2.400 euro) per la mancata comunicazione preventiva dell'utilizzo di lavoratori a chiamata. Lo precisa il ministero del lavoro nella nota protocollo n. 18271/2012.

**Riforma Fornero.** I chiarimenti riguardano il nuovo adempimento introdotto dalla riforma Fornero, consistente nella comunicazione preventiva della chiamata in opera di lavoratori intermittenti. Attivo dal 18 luglio (data di entrata in vigore della riforma Fornero, la legge n. 92/2012) il nuovo obbligo ricade su tutti i datori di lavoro che possono adempiervi, oggi, attraverso diverse modalità: fax, sms, e-mail oppure agli indirizzi messi a disposizione dalle singole direzioni territoriali del lavoro, le dtl (si veda tabella). In un primo momento, il ministero aveva programmato un calendario a fasi per l'implementazione con canali telematici, che avrebbero dovuto sostituire gli indirizzi degli uffici territoriali. Ma il calendario si è arenato in una nota del 14 settembre che ha bloccato tutto il processo e prorogato senza termine la possibilità di effettuare le comunicazioni sia secondo le nuove modalità (e-mail ed sms, ma il numero del cellulare risulta ancora inesistente!) e sia ai recapiti istituzionali delle dtl.

**Una nuova sanzione.** La nuova comunicazione non sostituisce la Co (comunicazione preventiva di assunzione); è dovuta anche in relazione ai contratti a chiamata istaurati prima del 18 luglio; è possibile effettuarla anche nello stesso giorno della chiamata, purché prima dell'avvio al lavoro. Per

### LA COMUNICAZIONE PREVENTIVA

<b>Come si effettua</b>	Per fax al numero 848800131 Per sms al numero 339-9942256 (ma il numero risulta inesistente!) Per e-mail (intermittenti@lavoro.gov.it) Fax (numero dtl competente) E-mail (indirizzo dtl competente) E-mail certificata - Pec (indirizzo dtl competente)
<b>Quando è dovuta</b>	Prima dell'avvio del lavoro, anche se nello stesso giorno della chiamata
<b>La sanzione</b>	L'inadempimento è punito con la sanzione da 400 a 2.400 euro
<b>Irrogazione sanzione</b>	Spetta agli uffici territoriali del ministero del lavoro (dtl)

l'inadempimento, la riforma ha prevista la sanzione da 400 a 2.400 euro. In merito è stata sollevata una problematica relativamente alla competenza a irrogare la predetta sanzione per omessa comunicazione preventiva dell'utilizzo di prestazioni di lavoro intermittente (come precisamente è definitiva dal comma 3-bis dell'articolo 35 del dlgs n. 276/2003, introdotto dalla legge n. 92/2012).

Secondo il ministero poiché gli uffici territoriali dello stesso ministero (cioè le dtl) i soli destinatari della comunicazione, nonché in ragione dell'assenza di previsioni di senso contrario, deve ritenersi che la competenza a irrogare la nuova sanzione debba essere attribuita in via esclusiva al personale di vigilanza in servizio presso gli stessi uffici territoriali (gli ispettori delle direzioni territoriali del lavoro).

**Altri ispettori.** Infine, il ministero spiega che resta ferma l'adozione, da parte del personale di vigilanza degli altri istituti (Inail, Inps ecc.) dei provvedimenti di recupero contributivo qualora risultino prestazioni di lavoro non «registrate» e rispetto alle quali non siano stati assolti i relativi obblighi di natura previdenziale.

© Riproduzione riservata



## 65 ANNI E 3 MESI

# Assegno sociale più lontano

DI CARLA DE LELLIS

Tre mesi in più per avere l'assistenza sociale. A decorrere dal 1° gennaio 2013, infatti, l'età minima per aver diritto all'assegno sociale nonché all'assegno sociale sostitutivo della pensione d'inabilità civile, all'assegno mensile di assistenza agli invalidi parziali e alla pensione non reversibile ai sordi, è adeguata all'incremento della speranza di vita di tre mesi, come previsto dall'articolo 12 del dl n. 78/2010 (convertito nella legge n. 122/2010), portandola a 65 anni e 3 mesi. Lo spiega l'Inps nel messaggio n. 16587/2012.

Inoltre, per effetto dell'innalzamento dell'età per il diritto all'assegno sociale, con stessa decorrenza dal 2013, la pensione d'inabilità civile, l'assegno mensile di assistenza agli invalidi parziali e la pensione non reversibile ai sordi, verranno concesse, a seguito del riconoscimento sanitario e sussistendo le altre condizioni socio-economiche previste, a soggetti di età non inferiore al 18° anno e fino al compimento del 65° anno e tre mesi.

L'Inps, ancora, spiega che i cittadini che hanno presentato domanda di assegno sociale e compiono i 65 anni entro il 31 dicembre 2012, in presenza degli altri requisiti socio-economici necessari, conseguiranno il diritto alla prestazione secondo la normativa previgente. Allo stesso modo anche gli invalidi civili titolari di inabilità, assegno mensile e pensione non reversibile ai sordi, che compiono i 65 anni entro fine anno, conseguiranno il diritto all'assegno sociale sostitutivo, secondo la normativa previgente.

Dal 1° gennaio 2018 l'età per aver diritto all'assegno sociale, nonché per il conseguimento degli assegni sociali sostitutivi dell'assegno mensile di assistenza a favore dei sordomuti e della

pensione di inabilità civile e dell'assegno mensile a favore dei mutilati e invalidi civili, è incrementato di un anno a cui si va aggiunta la speranza di vita. Da ciò consegue che, dall'anno 2018, l'età per il diritto alla pensione d'inabilità civile, all'assegno mensile agli invalidi parziali e alla pensione non reversibile ai sordi è fissato dal diciottesimo anno fino al compimento del sessantaseiesimo anno a cui va aggiunto il periodo di incremento della speranza di vita.

© Riproduzione riservata



## BREVI

**L'accorpamento di Enpals e Inpdap nel Super Inps porterà a una riduzione della pianta organica di 4 mila unità, passando da 33 mila a 29 mila dipendenti. Lo ha riferito il direttore generale dell'Inps, Mauro Nori, in audizione in commissione lavoro del senato. Nori ha precisato che entro la fine di ottobre si conoscerà l'esatta consistenza dei tagli da operare anticipando comunque che la riduzione del numero di persone «sarà consistente». Per far fronte al taglio si farà ricorso ai prepensionamenti e alla mobilità.**

**Al via un tavolo tecnico per trovare soluzione ai problemi di inserimento lavorativo di ciechi e ipovedenti. È quanto ha annunciato il ministro del lavoro Elsa Fornero al termine dell'incontro con una delegazione dell'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti. Il tavolo tecnico, costituito tra il ministero stesso, l'Uic, il ministero della salute, quello dell'istruzione e le regioni, si riunirà già entro il prossimo 31 ottobre. Durante l'incontro, ministro e rappresentanti dell'Unione hanno inoltre convenuto che, sui temi di competenza, verranno ascoltate le parti sociali.**



I dati definitivi sulla procedura di regolarizzazione degli stranieri

# Sanatoria, le domande si fermano sotto 150 mila

DI CARLA DE LELLIS

**F**inisce ben al di sotto delle aspettative la sanatoria stranieri. Le previsioni erano di 300 mila-500 mila domande, mentre in tutto sono 134.576 le istanze presentate, per lo più relative a rapporti di lavoro domestici (115.969 rispetto a 18.607 per i lavoratori non domestici). Adesso la parola passa agli sportelli unici che dovranno completare la procedura di regolarizzazione. Secondo i dati pubblicati ieri dal ministero dell'Interno risultano inviate complessivamente 134.576 domande. Oltre l'86% sono quelle relative all'emersione di rapporti di lavoro domestico (79.315) o di assistenza alla persona (in tutto 36.654, di cui 33.458 relative a persone non autosufficienti). Le domande

relative all'emersione di rapporti di lavoro subordinato in altri settori (diversi da quello domestico), invece, sono solo 18.607, circa il 14% del totale, presentate soprattutto nelle province di Milano (3.507), Roma (1.651), Salerno (1.104) e Latina (924). Milano, inoltre, risulta anche la provincia che, complessivamente, ha il maggior numero di domande di regolarizzazione presentate: 19.055 cui si contrappongono le 22 domande presentate dalla provincia di Enna che fa da fanalino di coda. Dal punto di vista della nazionalità, l'origine dei lavoratori beneficiari della procedura di emersione nella maggioranza delle domande presentate è Bangladesh (15.770), Marocco (15.600), India (13.286), Ucraina (13.148), Pakistan (11.728), Egitto (10.701) e Cina (10.198).

—© Riproduzione riservata—

## I NUMERI DELLA SANATORIA

DOMANDE PRESENTATE	134.576	100,00%
Relative a lavoratore subordinato	18.607	13,83%
Relative a lavoratori domestici	115.969	86,17%
• di cui per badanti di persona autosufficiente	3.196	2,37%
• di cui per badanti di persona non autosufficiente	33.458	24,86%
• di cui per colf	79.315	58,94%
DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO		
Provincia con maggior numero di domande	Milano = 19.055	
Provincia con minor numero di domande	Enna = 22	
DISTRIBUZIONE NAZIONALITÀ		
Nazionalità con maggior numero di domande	• Bangladesh = 15.770 • Marocco = 15.600	

